



MANABU

Giornate di studio dei dottorandi, borsisti e ricercatori italiani in Giappone

Con il patrocinio di

AMBASCIATA D'ITALIA IN GIAPPONE
CONSOLATO GENERALE D'ITALIA, OSAKA
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Presiede

Giorgio Amitrano (Università degli Studi di
Napoli "L'Orientale")

Il moderno nel contemporaneo percorsi critici attraverso la letteratura giapponese di oggi e di ieri

Nel corso della giornata, dedicata alla letteratura giapponese, i relatori affronteranno temi che attraversano il Novecento sino a toccare autori e opere ancora in divenire. Gli interventi, introdotti e commentati da Giorgio Amitrano, metteranno in evidenza il rapporto dialettico fra esperienze letterarie recenti, caratterizzate da un'acuta attenzione per il corpo e le sue rappresentazioni, e un passato (il Giappone fra le ere Meiji e Taishō) più concentrato sulle idee e sul confronto con la storia.

Le giornate di studio di Manabu sono un'occasione periodica di confronto e scambio di opinioni per gli studiosi, i giovani ricercatori e gli studenti italiani dei corsi di master e dottorato in Giappone per studio o ricerca. Organizzate a scadenza variabile a seconda delle esigenze e delle proposte, si tengono di norma almeno una volta a semestre, alternativamente a Kyoto e a Tokyo, se possibile con interventi scanditi in percorsi tematici.

La Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale (Italian School of East Asian Studies, ISEAS) è stata fondata nel 1984 come sezione di studi all'interno dell'Istituto Italiano di Cultura di Kyoto, un luogo d'incontro per gli studiosi di scienze umane e sociali provenienti da Europa e Nord America così come da altre regioni del mondo. Dal 2001, oltre che dal Ministero degli Affari Esteri, essa è sostenuta dall'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (Is.I.A.O.) e dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". La Scuola è aperta a studenti dei corsi di laurea specialistica, dottorandi e studiosi che conducono ricerche sulle culture dell'Asia Orientale antica e moderna. Legata alla École Française d'Extrême-Orient da un accordo di collaborazione e dal 2008 nello European Consortium for Asian Field Study (ECAF), fornisce servizi, organizza manifestazioni culturali e scientifiche, promuove ricerca nell'ottica della co-operazione europea, facendo da ponte tra istituzioni accademiche italiane e giapponesi.

INTERVENTI

Sessione I: immagini femminili

1. Laura Galvagno

Rappresentazione dell'immagine femminile nei racconti giovanili di Nogami Yaeko: da "Meian" a "Tatsuko".

Nonostante la sua lunga carriera letteraria, Nogami Yaeko (1885-1985) rimane tuttora una personalità poco nota nell'ambito degli studi sulla produzione letteraria femminile moderna. Conosciuta soprattutto per essere l'autrice di romanzi di grossa portata, come *Meiro* ("Il labirinto"), *Hideyoshi to Rikyū* ("Hideyoshi e Rikyū") e *Mori* ("Il bosco"), prima di approdare ad essi scrisse un numero consistente di racconti brevi aventi spesso donne come protagoniste. Ancor più raro oggetto di analisi critica è la sua produzione giovanile, considerata in blocco come esempio di un unico stile letterario, quello della cosiddetta "prosa bozzettistica" (*shaseibun*) nella scia di Sōseki. Esaminando, tuttavia, i primissimi racconti da lei concepiti, è possibile notare che in questa fase lo stile della scrittrice non può affatto essere etichettato facendo ricorso al termine *shaseibun* e che la modalità di rappresentazione delle figure femminili ha subito una progressiva trasformazione. "Meian" è la prima opera di Nogami Yaeko, scritta alla fine del 1906 e rimasta inedita perché bocciata da Natsume Soseki, il quale la ritenne un'opera immatura. Il racconto intitolato "Tatsuko", invece, fu scritto e pubblicato 12 anni dopo, nel 1918. Nella presentazione saranno esposti i modi di rappresentare l'immagine femminile nei racconti risalenti a questi primi 12 anni e la trasformazione di questa nel medesimo arco di tempo, alla luce anche delle scelte di espressione letteraria operate dall'autrice.

2. Matteo Scaravelli

I personaggi femminili nei racconti postbellici di Sakaguchi Ango.

Sakaguchi Ango (1906-1955) è considerato dalla critica un esponente di spicco della cosiddetta "corrente degli sbandati" (*buraiha*), che dominò i circoli letterari del Giappone nel periodo successivo al secondo conflitto mondiale fino alla metà degli anni '50. Ango trovò proprio in questi anni bui e concitati terreno fertile per la sua arte narrativa e per la sua attività di *maître à penser* anticonformista e dissacratore. Insieme a Dazai Osamu egli si fece sostenitore di una catarsi culturale e di una completa revisione dei modi di vita prebellici, indicando la libertà individuale, anche di autodistruzione, come il nuovo sommo valore da seguire. Entrambi gli autori si concentrarono sulla figura di un nuovo tipo di donna e la concepirono come catalizzatore e simbolo al tempo stesso dei profondi mutamenti in corso nella società. L'intervento si pone l'obiettivo di discutere i personaggi femminili all'interno di tre racconti ancora oggi tra i più letti di Ango: "Hakuchi" ("L'idiota"), "Watashi wa umi wo dakishimete itai" ("Vorrei tenermi abbracciata al mare") e "Aooni no fundoshi wo arau onna" ("La donna che lavava il perizoma del demone"). Un aspetto fondamentale che differenzia Ango da Dazai è una più fredda e disincantata visione della sessualità femminile, laddove il secondo sembra invece principalmente interessato alla componente psicologico-emotiva di questa rinata soggettività della donna. Al fine di dimostrare tali affermazioni si farà ricorso a una scelta di fonti critiche, partendo da saggi e interviste in cui Ango stesso palesa il proprio punto di vista letterario e le proprie posizioni intellettuali sulle tematiche femminili, ampiamente discusse nell'immediato dopoguerra.

Laura Galvagno si è laureata nell'ottobre 2004 in Lingue e Civiltà Orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia con una tesi dal titolo *Realismo, idealismo e memoria in Nogami Yaeko*. Grazie a una borsa di studio del Ministero dell'Istruzione giapponese, dall'ottobre 2006 ha frequentato il corso di Master universitario presso l'Università di Lingue Straniere di Osaka (Osaka gaikokugo daigaku, dal 2007 fusa con l'Università Statale di Osaka), approfondendo la conoscenza della letteratura femminile giapponese moderna. Ha conseguito il titolo di Master nel settembre 2008 con una tesi sulla rappresentazione dell'immagine femminile nei racconti giovanili di Nogami Yaeko. Attualmente iscritta al primo anno di dottorato presso la medesima università, sta ora conducendo un'analisi della narrativa sui viaggi nell'aldilà durante il periodo Tokugawa, con particolare attenzione alla rappresentazione topografica e letteraria.

MATTEO SCARAVELLI si è laureato in Lingue e Civiltà Orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia nel 2002, con una tesi dal titolo *La farsa di Sakaguchi Ango: "Kogarashi no sakagura kara" e "Niji hakase no haitai"*. Dopo un'esperienza di lavoro nel settore del turismo, si è recato in Giappone come borsista del Ministero dell'Istruzione giapponese e ha conseguito nel 2007 il Master in Letteratura giapponese moderna presso l'Università Statale di Osaka, con una tesi dal titolo *Sakaguchi Ango no setsuwamono ni okeru farusuteki hassō* ("Il farsesco nei racconti di genere aneddótico di Sakaguchi Ango"). Attualmente al secondo anno di dottorato presso la stessa università, di recente si è classificato terzo ex-aequo al Premio Letterario degli Studenti Stranieri (*ryūgakusei bungakushō*) con un racconto dal titolo *Washiki uedingu* ("Matrimoni alla giapponese"), a breve online sul sito www.ryu-bun.org.

INTERVENTI

Sessione II: corpo e scrittura

3. Laura Messina

Corpi, oggetti, parole: varietà di feticismo nei racconti di Ogawa Yōko.

Ogawa Yōko, vincitrice di numerosi riconoscimenti, tra cui il prestigioso Premio Akutagawa, è una scrittrice contemporanea apprezzata nel panorama letterario internazionale. L'etichetta di "feticista", che le è stata frequentemente attribuita, mette in discussione l'accezione stessa del termine "feticismo", fin troppo spesso abbinato al tema della sessualità. Attraverso l'analisi di alcune delle sue opere più significative si esplorerà il tema del feticismo del corpo e degli oggetti. La poetica del corpo, inteso non come un *unicum* bensì come un insieme di parti, e le varie funzioni che esso riveste all'interno dei singoli racconti sono alcuni degli argomenti che saranno affrontati. Il punto culminante del feticismo di Ogawa Yōko, presente nelle trame stesse della scrittura, si manifesta nell'abbondante uso di espressioni idiomatiche legate alla fisicità, parole con cui, consciamente o inconsciamente, la scrittrice costella i suoi racconti. Riprendendo la metafora barthiana dell'ossessione di Maupassant per la Tour Eiffel, la scrittura sembra invitare il lettore ad una immersione nel "corpo" del protagonista ed a percepire il mondo unicamente attraverso i suoi organi di senso. Si tratta, quindi, di un feticismo dai nuovi contorni, che si allontana dalla tematica della sessualità per affiancarsi a quello di un vero e proprio "culto della bellezza": un feticismo che supera il perimetro del "plot" per sfociare in quello del linguaggio.

LAURA MESSINA ha conseguito la laurea in Lettere nel 2005 presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". In Giappone, dopo un anno come *research student* presso l'International Christian University di Tokyo, nel 2006 è stata ammessa, con borsa di studio, al Master in Culture Compare presso la stessa università, concentrandosi sul tema del feticismo nella letteratura giapponese contemporanea da Junichiro Tanizaki ad Ogawa Yōko. Accanto alla sua attività di ricercatrice, si occupa anche della diffusione della lingua e cultura italiana in Giappone. Attualmente impegnata nel Master Ditals presso l'Università per Stranieri di Siena, dal prossimo aprile terrà i corsi di lingua italiana presso l'Asia University di Tokyo, che lei stessa ha organizzato ex-novo per incarico della medesima università.

4. Emanuela Costa

Liaisons dangereuses: anarchia sessuale e maternità scomode in *Urashimasō* di Ōba Minako.

Il lungo romanzo *Urashimasō* rappresenta un punto di svolta nella carriera letteraria di Ōba Minako (1930-2007). Nell'opera, oltre ai *leit motifs* cari alla scrittrice, come la ricerca di un'individualità femminile affrancata dallo stereotipo della donna come moglie e madre e lo straniamento derivato dall'incontro con culture "altre", viene infatti affrontato per la prima volta nella produzione di Ōba il tema del bombardamento atomico, di cui l'autrice stessa fu testimone. Tale densità concettuale, unitamente all'originalità del percorso biografico e artistico della scrittrice (il cui debutto letterario nel ha significativamente coinciso con la fine di un decennale soggiorno in America) ha dato luogo ad una molteplicità di interpretazioni critiche. Oltre a saggi di matrice femminista (Mizuta Noriko, Janice Brown, Michiko Niikuni Wilson, Linda Marie Flores), a cui è riconducibile la maggior parte delle ricerche su Ōba, sono di recente apparsi nuovi contributi. Reiko Tachibana legge *Urashimasō* come un esempio di "letteratura della bomba atomica" (*genbaku bungaku*); Furuya Kenzō rintraccia affinità con le opere della cosiddetta "generazione introversa" (*naikō no sedai*); Egusa Mitsuko, Sharalyn Orbaugh e Rachel Hill sottolineano, invece, il carattere multiculturale e transnazionale dell'opera. L'intervento, accogliendo le istanze della critica di genere e i più recenti studi sugli elementi multiculturali, indica nelle modalità di rappresentazione e nell'intersezione dei temi chiave—emancipazione femminile, superamento del monoculturalismo, relazione tra storia collettiva e vissuto individuale—l'originalità di *Urashimasō*. In particolare, saranno analizzate le figure femminili del romanzo, ipotizzando che la loro sessualità anarchica, fatta di *ménage à trois*, incesti, gravidanze scomode e relazioni inter-razziali, rappresenti una forma di resistenza a modelli femminili subalterni.

EMANUELA COSTA ha conseguito la laurea in Studi Comparatistici presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" con una tesi intitolata *L'eroe e lo spazio fantastico: forme del narrare in Miyazawa Kenji e Lewis Carroll*, al termine di un periodo di studio presso la SOAS di Londra e la Sophia University di Tokyo. Dall'aprile 2007 è dottoranda in Letterature Compare presso "L'Orientale" con un progetto di ricerca sul rapporto tra scrittura, identità e migrazione nell'opera di Ōba Minako, Tawada Yōko e Mizumura Minae. Dal settembre 2007, grazie ad una borsa di studio del Ministero dell'Istruzione giapponese, frequenta inoltre il Master in Lingua e Cultura Giapponese dell'Università Statale di Osaka. Presso il medesimo ateneo ricopre il ruolo di Teaching Assistant dal gennaio 2009.

INTERVENTI

Sessione III: la ricerca della bellezza e il confronto con la storia

5. Alessandro Clementi

Quando il capitalismo si fa modello letterario: il caso dei "disoccupati istruiti" nei romanzi di Natsume Sōseki.

Le figure dei cosiddetti "disoccupati istruiti" (*kōtōyūmin*), che fanno la loro apparizione ufficiale nella produzione medio-tarda di Sōseki, sono ancora oggi tra i personaggi di maggiore presa sui suoi lettori. Il termine viene ancora da molti considerato un'invenzione dello scrittore, quando nel discorso ufficiale dell'epoca *kōtōyūmin* indicava—ben lontano dai privilegiati personaggi di Sōseki—letteralmente qualcuno che fosse "disoccupato" (*yūmin*) nonostante l'alto livello (*kōtō*) di istruzione ricevuto, e come tale un potenziale fattore di destabilizzazione del delicato equilibrio sociale di uno stato-nazione in formazione come il Giappone dell'epoca Meiji. Il fatto che esso sia entrato successivamente nella vulgata a indicare uno stile di vita elitario, dà l'idea di quanto il concetto si sia cristallizzato nell'immaginario comune sul modello offerto da Sōseki, portando così i rari interventi critici a concentrarsi su aspetti esteriori o psicologici di queste figure e tralasciandone di fatto la realtà storica. D'altra parte, i recenti studi sul problema sociale posto dai "disoccupati istruiti" non possidenti escludono di fatto i personaggi di Sōseki. Un'analisi più attenta permette, invece, di verificare come questi ultimi, pur avendo in comune con i primi il fatto di porsi al di fuori del processo produttivo, traggano i mezzi del loro sostentamento dallo stesso sistema che in apparenza sembrano voler boicottare. Un inquadramento del genere aiuta a comprendere come il capitalismo finanziario costituisca uno sfondo imprescindibile nel romanzo giapponese di fine era Meiji, contribuendo a dargli un carattere intrinsecamente moderno.

6. Gala Maria Follaco

Leggere Kafū oggi: riflessioni sulla posizione di Nagai Kafū nell'orizzonte dei lettori giapponesi contemporanei e sulle possibilità di traduzione della sua opera.

Nagai Kafū (1879-1959) è uno scrittore la cui posizione nel contesto della letteratura giapponese risulta assai difficile da definire. Considerato una delle personalità fondamentali della storia letteraria nazionale, è nel contempo ignorato da una parte considerevole della popolazione e poco presente nei testi scolastici. La stessa critica, fino a non molti anni fa, si è occupata per lo più dell'uomo e del suo stile di vita, con una vastissima letteratura dallo spiccato carattere aneddotico. L'importante relazione di Kafū con la cultura francese ha ispirato inoltre, a partire dagli anni '70, un tentativo di analizzare il suo lavoro utilizzando gli strumenti della comparatistica, con risultati spesso insoddisfacenti. Recenti pubblicazioni fanno supporre che oggi l'interesse si stia concentrando intorno al carattere per così dire "topografico" della sua scrittura, e anche l'esperienza occidentale è considerata secondo una prospettiva più ampia. La sua opera, testimonianza di un Giappone nel medesimo tempo infiammato ed esasperato dalla corsa verso la modernità, sembra tornare in auge ciclicamente in periodi di "crisi" economica e sociale che mettono in discussione la stabilità del momento attuale. L'intervento si propone di esplorare questo fenomeno alla luce di considerazioni sulla peculiarità della scrittura di Kafū e del suo mondo letterario e di condividere una lettura della sua opera che stimoli la riflessione sulla portata della sua poetica e sul significato di essa nel mondo contemporaneo.

ALESSANDRO CLEMENTI si è laureato in Lingue e Letterature dell'Estremo Oriente presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", per poi ottenere il Master in Scienze della Lingua e dell'Informazione all'Università Statale di Tokyo. Attualmente sta lavorando alla tesi di dottorato, con una ricerca sugli aspetti economici dei testi di Natsume Sōseki che possono essere ricondotti a elementi della realtà sociale dell'epoca, quali il nuovo sistema bancario e creditizio, le ferrovie, gli equilibri familiari nel quadro del sistema di eredità patrimoniale e il ruolo della donna al suo interno. Lo scopo è fornire un tassello mancante nella ricerca sull'era Meiji, vale a dire una storia dell'economia attraverso il documento letterario che sia anche storia sociale e non solo rendiconto dello sviluppo dei soli settori di produzione.

GALA MARIA FOLLACO si è laureata in Lingua e Letteratura giapponese presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale" nel 2006. Attualmente è borsista Ministero dell'Istruzione giapponese presso l'Università Waseda di Tokyo, dove sta continuando gli studi sulla letteratura giapponese moderna con un progetto di ricerca su Nagai Kafū. Ha partecipato al Tanizaki Kokusai Symposium organizzato dall'Inalco di Parigi nel marzo del 2007, al XXXI Convegno Aistugia nel settembre dello stesso anno e alla manifestazione "Giappone e Italia: le arti del dialogo", tenutasi a Bologna nel novembre del 2008. Al rientro in Italia proseguirà la sua attività di ricerca nell'ambito del corso di dottorato "Asia Orientale e Meridionale" presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

INTERVENTI

Sessione III: la ricerca della bellezza e il confronto con la storia

7. Luca Balestra

Un'analisi comparata delle opere di Mishima Yukio e Gabriele D'Annunzio: nichilismo e desiderio ne *Il Padiglione d'Oro* e *Il Trionfo della Morte*.

Mishima Yukio e Gabriele D'Annunzio, due personalità letterarie per molti aspetti affini, furono accomunati non solo dai loro atteggiamenti politici e da una notevole abilità nell'attrarre l'attenzione del pubblico attraverso scandali e gesti eclatanti, ma anche da una sensibilità estetizzante e decadente e da un forte interesse per la filosofia di Nietzsche. A sottolineare il legame tra i due autori, ricordiamo inoltre la traduzione in lingua giapponese de *Il martirio di San Sebastiano* portata a termine da Mishima nel 1966. Nella critica precedente (nel cui ambito vanno in particolare segnalati gli studi di Muramatsu Takeshi, Tsutsui Yasutaka e Hirayama Jōji), il collegamento tra le opere di Mishima e quelle di D'Annunzio è stato oggetto di considerazioni ripetute ma spesso poco approfondite. In questa presentazione sarà proposta un'analisi comparata de *Il Padiglione d'Oro* di Mishima e de *Il Trionfo della Morte* di D'Annunzio. Mizoguchi e Giorgio, protagonisti dei due romanzi, sono entrambi personaggi cerebrali e impotenti, considerati da molta critica come metafore dell'artista. Immersi nel mondo della propria ossessione estetica, per liberarsene tutti e due finiscono per distruggere l'oggetto del proprio desiderio. Nel contempo, il loro tentativo di passare dall'impotenza all'azione può essere interpretato nel contesto della filosofia nichilista, la cui influenza è presente in entrambe le opere. Verranno così messi in evidenza i temi comuni ai due romanzi, tenendo peraltro in mente la diversità dello sfondo storico-culturale, con cenni al problema dell'influenza letteraria.

LUCA BALESTRA si è laureato in Lingua Giapponese (con cinese come seconda lingua) nel 2005 presso il Department of East Asian Studies (DEAS) dell'Università di Durham (UK), con una tesi in letteratura comparata dal titolo *From Art to Action: an Evaluation of Oscar Wilde's Influence in the Works of Yukio Mishima*. Dal 2005 al 2006 ha studiato lingua cinese presso la Academy of Chinese Language Studies (ACLS) a Pechino. Borsista del Ministero dell'Istruzione giapponese dal 2006, è attualmente in procinto di completare un corso di Master in Letteratura Comparata presso l'Università Statale di Ōsaka, sotto la guida del Professor Izuhara Takatoshi.

PROGRAMMA E SEDE DELL'INCONTRO

**Il moderno nel contemporaneo:
percorsi critici attraverso la letteratura giapponese di oggi e di ieri**

PROGRAMMA

- 10:30-11:00** **Presentazione dell'incontro.**
Silvio Vita (Direttore della Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale)
Giorgio Amitrano (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")
- Sessione I Immagini femminili**
- 11:00-11:30** Laura Galvagno (Università Statale di Osaka)
Rappresentazione dell'immagine femminile nei racconti giovanili di Nogami Yaeko:
da "Meian" a "Tatsuko".
- 11:30-12:00** Matteo Scaravelli (Università Statale di Osaka)
I personaggi femminili nei racconti postbellici di Sakaguchi Ango.
- Sessione II Corpo e scrittura**
- 13:30-14:00** Laura Messina (International Christian University, Tokyo)
Corpi, oggetti, parole: varietà di feticismo nei racconti di Ogawa Yoko.
- 14:00-14:30** Emanuela Costa (Università Statale di Osaka)
Liaisons dangereuses: anarchia sessuale e maternità scomode in Urashimasō di Ōba Minako.
- Sessione III La ricerca della bellezza e il confronto con la storia**
- 14:30-15:00** Alessandro Clementi (Università Statale di Tokyo)
Quando il capitalismo si fa modello letterario: il caso dei "disoccupati istruiti" nei romanzi di Natsume Sōseki.
- 15:00-15:30** Gala Maria Follaco (Università Waseda)
Leggere Kafū oggi: riflessioni sulla posizione di Nagai Kafū nell'orizzonte dei lettori giapponesi contemporanei e sulle possibilità di traduzione della sua opera.
- 15:30-16:00** Luca Balestra (Università Statale di Osaka)
Un'analisi comparata delle opere di Yukio Mishima e Gabriele D'Annunzio: nichilismo e desiderio ne *Il Padiglione d'Oro* e *Il Trionfo della Morte*.
- 16:00-17:00** Discussione finale.

SEDE DELL'INCONTRO



Fermata Bus: "Kyodai Seimon Mae" (nn. 201, 206, 31).
Stazione: Keihan Line, Demachiyana (fino all'ISEAS ca. 15 minuti a piedi).
Metro: Karasuma Line, Imadegawa (bus no. 201 fino a "Kyodai Seimon Mae" oppure no. 203 fino a "Hyakumanben" e altri 5 minuti a piedi).

L'incontro è aperto al pubblico



Scuola Italiana di Studi sull'Asia Orientale
(Italian School of East Asian Studies, ISEAS)
4, Yoshida Ushinomiya-cho, Sakyo-ku, Kyoto

京都市左京区吉田牛ノ宮町4-4F
イタリア国立東方学研究所

Tel 075-751-8132 Fax 075-751-8221
E-mail iseas@iseas-kyoto.org